

CHIUSURA A SAPORO CON DUE MEDAGLIE AI THOENI

Gustavo e Rolando hanno conquistato rispettivamente l'« argento » e il « bronzo » nella gara di slalom speciale, vinta a sorpresa dallo spagnolo Fernandez Ochoa.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Si concludono con grandi manifestazioni e cortei i congressi provinciali comunisti

IL PCI: BATTERE CON LA LOTTA E CON IL VOTO la linea di destra della DC

NOVELLA: fare pagare alla DC il prezzo della svolta a destra - PAJETTA: dare una risposta alle esigenze delle masse popolari - NATTA: la politica democristiana non dà alternative alle elezioni anticipate

Esponenti della destra dc con i fascisti in una manifestazione a Roma a favore di Borghese

Vergognosa presenza

ABBIAIMO LETTO ieri nell'editoriale del Popolo la seguente descrizione della Dc: « Il nostro partito — pur con la sua vivace dialettica interna, che è libera ricerca di indicazioni — ha mantenuto la sua sovranità e l'indipendenza di fronte a ogni ricorrente minaccia e lusinga ».

Chiediamo la parte della « vivace dialettica interna » della Dc, il fatto che deputati, consiglieri regionali, altri esponenti di primo piano democristiani, partecipino personalmente o aderiscano pubblicamente a « comizi fascisti »? È giudicata compatibile con la politica e con la essenza stessa della Dc la « libera ricerca di indicazioni » da parte di personaggi qualificati dello scudo crociato presso uomini e gruppi del neofascismo? È per mantenere la propria « sostanziale compattezza » che la Dc si dimostra pronta, in propri settori tutt'altro che marginali, ad ascoltare e ad accogliere le « lusinghe » e gli « eredi dichiarati » di Salò?

La presenza o l'adesione esplicita di parlamentari e di altri rappresentanti democristiani alla manifestazione di indetta ieri a Roma per la liberazione dei segugi di Valerio Borghese, incaricati per complicità nel tentativo di « golpe » antirepubblicano, è cosa di estrema gravità. Ancora più grave, ovviamente, sarebbe che la dirigenza centrale della Dc non potesse immediatamente a buttar fuori dal partito gente che si presta a far da protagonista in simili indegni raduni.

Il provocatorio raduno contro i magistrati che applicano la Costituzione. Alcuni giudici definiti « cialtroni ». Si è persino inneggiato al famigerato tribunale speciale fascista. Noti personaggi democristiani presenti o aderenti all'illegitima manifestazione, che ha lanciato un grido di guerra contro le istituzioni democratiche.

Vigorese manifestazioni antifasciste si sono svolte a conclusione dei congressi delle federazioni di Rovigo, Livorno, Perugia, Teramo, La Spezia, Milano, Venezia, Bologna, Reggio Calabria, Grosseto, Campobasso, Matera, Piacenza, Savona, Brindisi, Benevento, Pistoia e Carbonara. Ovunque si è con forza sottolineata l'esigenza di una profonda svolta politica che risponda alle attese delle masse e con una coerente azione antifascista alle pressanti richieste delle masse lavoratrici.

A Firenze una grande manifestazione popolare per reclamare una svolta effettivamente democratica della crisi di governo e per impedire ogni tentativo involutivo nel paese da parte delle forze di destra, si è svolta ieri in alcuni quartieri fiorentini. I compagni delle sezioni del Pci « Lippi », « Ponte di mezzo », « Rigacci », « Santi », « Gozzoli » e « Novoli » hanno dato vita ad un grande corteo di auto e di moto che ha attraversato le strade di una delle zone più popolari della città.

Sulle auto erano stati installati cartelli con le proposte dei comunisti per la soluzione della crisi, mentre attraverso un altoparlante venivano illustrati i motivi dell'attuale situazione politica e denunciati i recenti attentati fascisti.

Il corteo ha effettuato una serie di brevi soste nei centri nevralgici dei quartieri di Ponte di mezzo, Novoli, Ponte alle Mosse, San Jacopino e nelle vicine zone della città. Sempre stamane altre manifestazioni si sono svolte in diversi centri della provincia.

A Milano il congresso provinciale dei comunisti ha sospeso questa mattina i suoi lavori, per dare vita a una forte manifestazione antifascista di protesta contro i criminali attentati dei giorni scorsi contro due monumenti ai Caduti partigiani e contro la sede dell'Unità. Poco dopo mezzogiorno, al termine del discorso tenuto al Liceo dal compagno Agostino Novella — un lungo corteo si è mosso da via Larga per raggiungere il Sacrario dei Caduti partigiani in piazza Mercanti, fatto oggetto appunto a uno dei criminali attentati fascisti di mercoledì notte.

Formavano il corteo non solo i delegati e gli invitati al congresso, ma centinaia e centinaia di compagni, di lavoratori democratici, che hanno inteso in tal modo dare una nuova forte risposta di Milano democratica ai rigurgiti fascisti.

Attraverso via Larga, piazza Fontana e Piazza Duomo il corteo è giunto davanti al Sacrario dei partigiani alla Loggia dei Mercanti, dove sono stati deposti una corona e mazzi di fiori rossi. Il compagno senatore Scotti, vice presidente nazionale dell'ANPI, ha quindi letto l'appello dei comunisti milanesi alla mobilitazione antifascista.

In precedenza, anche i compagni del PSIUP, al termine di un discorso tenuto dal compagno Valori in un teatro cittadino, si erano recati in corteo sul luogo dell'attentato fascista.

(IN SECONDA PAGINA I RESOCONTI DEI DISCORSI DI NOVELLA, G. C. PAJETTA E NATTA)

Gli ultimi colloqui di Andreotti

ROMA, 13 febbraio. Incontrandosi questa sera a Montecitorio con la delegazione del Partito Repubblicano, il presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, ha portato a termine l'ennesimo ciclo di consultazioni della ormai lunga crisi di governo. Il segno caratterizzante di questa serie di colloqui è costituito dal fatto che la Democrazia Cristiana ha creduto opportuno e necessario consultare non soltanto i partiti del centro-sinistra, ma anche il Pli. Tirando le somme, si può dire, anzi, che soltanto da parte di Malagodi la Dc abbia avuto una promessa di appoggio nel caso che venga tentata la strada del monocolor democristiano.

I liberali sono pronti ad astenersi o a votare a favore di un governo del genere (anche se esso puntasse con decisione all'effettuazione del referendum) e pongono soltanto la condizione che la Dc faccia una dichiarazione di « superamento » — da destra — della formula di centro-sinistra. Tutti gli altri partiti hanno ribadito le loro posizioni. I socialisti sono contrari al monocolor, anche nell'eventualità che esso sia soltanto elettorale; e — con la dichiarazione di De Martino — si sono pronunciati nettamente contro una prospettiva che preveda le elezioni preparate da un governo minoritario, cioè incapace di accreditare la fiducia alle Camere (un governo, come si dice in gergo, « al vento » o « allo sbando »). I socialdemocratici, profondamente divisi tra loro, hanno detto ad Andreotti che essi vogliono un governo nell'ambito del centro-sinistra (preferibilmente un bicolor Dc-PSDI, quindi, ma senza i voti determinanti del Pli).

L'atteggiamento dei repubblicani, prima ancora dell'incontro di La Malfa e dei rappresentanti del suo partito con Andreotti, è stato precisato dal segretario del Pri con un discorso a Milano. Secondo La Malfa, resterebbe da risolvere ora solo la questione del governo elettorale e della sua composizione: i repubblicani — ha precisato — « non intendono in nessun caso rientrare ». « Se il nuovo governo sarà monocolor, come le ultime notizie fanno intravedere — ha detto ancora il segretario del Pri — i repubblicani non potranno entrare in un governo che, di fronte a un governo lattato alle Camere, quando «iano esplorate tutte le possibilità di ricostituzione di un governo quadripartito, e altre alternative non esistono, il Presidente della Repubblica «ia nelle condizioni previste dalla Costituzione per «riogliere le Camere ».

«Aiutazioni politiche potrebbero portare a considerazioni di ordine diverso — ha detto La Malfa —, ma non valutazioni di ordine costituzionale, che mancherebbero di qualsiasi fondamento ». In sostanza, i repubblicani voteranno contro (o si asteneranno?) un governo monocolore; per quanto riguarda la questione della legittimità costituzionale di un governo elettorale incapace di avere la fiducia in Parlamento, essi danno un giudizio diverso da quello di Saragat e di De Martino. Questi ultimi ritengono che «o tanto un governo che abbia avuto la fiducia del Parlamento potrebbe restare in carica al momento delle elezioni antiparlamentari».



TORINO ANTIFASCISTA IN PIAZZA. Migliaia di lavoratori e di cittadini torinesi hanno dato vita ieri in piazza Castello (nella foto) ad una grande manifestazione antifascista, mentre in un cinema, protetti dalla polizia, alcuni tristi figuranti ascoltavano il fascista di turno, De Lorenzo. Alla possente protesta di popolo erano rappresentati i partiti e le organizzazioni democratiche. Hanno parlato il presidente dell'ANPI, Vittorio Negro e il sen. Franco Antonicelli. (SERVIZIO A PAGINA 2)

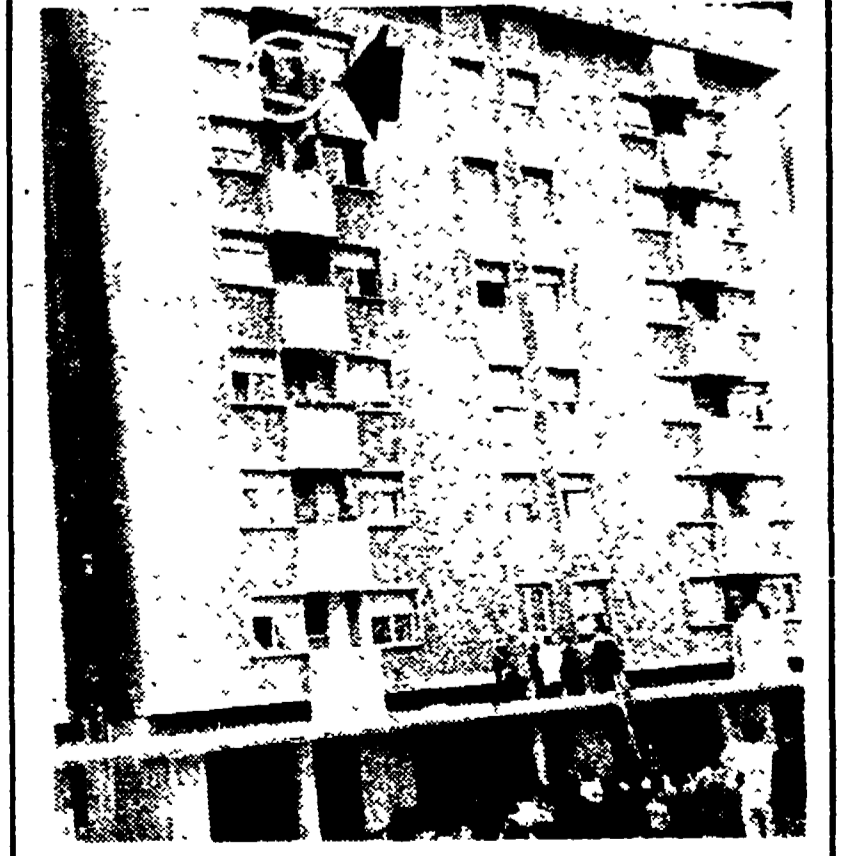
Dopo l'intervento dei carabinieri e le denunce dei lavoratori a Milano e Brescia

Assemblee all'Alfa e all'OM-Fiat I braccianti preparano la lotta

Padronato pubblico e privato accomunati sulla linea antisindacale - Interrogazione dei parlamentari comunisti ai ministri del Lavoro, delle Partecipazioni statali e degli Interni - Gli industriali bresciani denunciano altri due sindacalisti per «assemblea non autorizzata» - Lavoratori e sindacati rafforzano l'unità

Dal sesto piano a Solaro (Milano)

Si stacca il parapetto: tre morti e una ferita



MILANO — Tre persone — padre e due figli — sono morti sfrecciati precipitando dal sesto piano di una casa di Solaro. Una terza figlia — una bimba di 2 anni e mezzo — lotta contro la morte all'ospedale di Saronno. Erano affacciati al balcone, in attesa dell'arrivo del marito di una delle figlie (una delle vittime: aveva 17 anni e a marzo sarebbe diventata madre), quando il parapetto si è staccato di netto. Nella foto: il tragico balcone e la tettoia su cui i 4 familiari si sono schiantati. (A PAGINA 5)

MILANO, 13 febbraio. Vasta indignazione fra i lavoratori hanno suscitato le nuove gravi provocazioni, le pesanti intimidazioni ed i ricatti antisindacali posti in atto ieri dall'Alfa Romeo di Milano e Arese e dall'OM-FIAT di Brescia. Padronato pubblico e privato si trovano così accomunati in una linea di attacco antisindacale, in una pericolosa ripresa della «strategia della tensione» che rientra nei piani della destra per gettare discredito sulle lotte sindacali, per rompere l'unità della classe operaia, per creare allarmismo e confusione.

La direzione dell'Alfa Romeo, come abbiamo già pubblicato nelle nostre ultime edizioni di oggi, dopo il provocatorio sabotaggio della linea ferroviaria che collega lo stabilimento alle ferrovie Nord - Milano, compiuto evidentemente da teppisti prezzolati e si assunta la gravissima responsabilità di chiamare i carabinieri per far entrare nello stabilimento alcuni grossi autotreni per caricare le vetture pronte per la spedizione e che erano rimaste bloccate in seguito alla protesta dei lavoratori (lotta per rivendicazioni aziendali che dura da più di sette mesi).

Tanto più pesante ed irragionabile è tale atteggiamento se si tiene conto che le trattative al ministero del Lavoro sono entrate in una fase delicata. Si vuole forse farle fallire? Si vuole forse bloccare in seguito alla protesta dei lavoratori (lotta per rivendicazioni aziendali che dura da più di sette mesi).

Oltre 1 milione sottoscritto al congresso PCI di La Spezia

La somma è in gran parte destinata ad abbonamenti a « L'Unità »

LA SPEZIA, 13 febbraio. Durante i lavori del Congresso della Federazione provinciale del Pci di La Spezia, è stata sottoscritta la somma di un milione 189.500 lire da destinarsi in particolare: 500 mila lire per la Federazione « gemella » di Sassari per la costruzione Casa del partito e per abbonamenti all'Unità; 150 mila lire alla Federazione di Tempio Pausania per abbonamenti all'Unità; 519 mila 500 lire per abbonamenti speciali all'Unità nella zona scoperte dello Spezzino.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 13 febbraio. L'assemblea mondiale per la pace e l'indipendenza dei popoli di Indocina, che ha chiuso stamattina i suoi lavori, ha lanciato un « Appello » ai popoli di tutto il mondo in difesa dei diritti dei popoli indocinesi, ha approvato una risoluzione politica che deve diventare lo strumento d'azione e di intervento per tutti coloro che si impegnano a sostenere la lotta dei popoli indocinesi e ha pubblicato infine i rapporti della commissione economica (sugli effetti della guerra americana sui paesi asiatici), della commissione d'azione (sulle forme e i tempi di lotta che ogni Paese sverrà di quelle elezioni presidenziali americane) e della commissione che ha studiato i nuovi aspetti della guerra americana in Indocina.

Ognuno di questi documenti, che ci sforzeremo di illustrare, sia pure sinteticamente, apporta elementi nuovi di giudizio sulla politica americana e sui suoi reali obiettivi a lunga scadenza, sul carattere nuovo, sperimentale, totalmente distruttivo del nuovo tipo di guerra corrispondano nuovi tipi di lotta, e cioè che la protesta gli attacchi cui hanno dato vita i milioni di uomini e di donne diventati non soltanto quantitativamente ma soprattutto qualitativamente più forte e incisiva.

Non parleremo dell'Appello, di cui diamo il testo integrale più avanti. Cominciamo dalla risoluzione politica, scaturita da un dibattito che ha coinvolto oltre 50 delegati. Dalla « pacificazione » alla « vietnamizzazione », dal ritiro graduale delle truppe americane all'intensificazione della guerra aerea, dalla guerra chimica alla guerra elettronica, Nixon — osserva il documento — deve sapere che gli uomini e le donne della resistenza dei popoli indocinesi, « l'atrocità e il carattere sperimentale di questa guerra, il suo costo in scienza umana e debbono mettere in allarme tutti gli uomini di pace nel mondo intero ».

A questo punto Nixon ha presentato il suo nuovo piano in otto punti che « allo inizio è parso un passo avanti » verso la ricerca e la pace. Ma, come è noto, si tratta di un piano che si avvale di mezzi di schiacciare la resistenza dei popoli indocinesi, 1°) ridurre il numero dei morti americani; 2°) ridurre il numero dei morti vietnamiti; 3°) ridurre il numero dei morti sud-vietnamiti; 4°) ridurre il numero dei morti sud-asiatici nella speranza di attenuare la protesta del popolo statunitense; 5°) nascondere la « scalata » delle spese militari con le nuove tecnologie distruttive, senza le quali i regimi di Saigon, di Vientiane e di Phnom Penh non potrebbero sopravvivere.

Circa la proposta di elezioni « libere e democratiche » un mese dopo le dimissioni del presidente Thieu, bisogna sapere che queste elezioni si svolgerebbero nel quadro dell'apparato repressivo di Saigon e sotto la direzione dell'attuale presidente del senato che, giorno ha condannato gli otto punti di Nixon « perché troppo concilianti ».

L'assemblea mondiale ritiene dunque che la soluzione del conflitto debba essere ricercata sulla base del piano in sette punti del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per ciò che riguarda il Vietnam, della dichiarazione in cinque punti del Fronte patriottico Lao per ciò che concerne il Laos, e della dichiarazione fatta il 23 marzo 1970 dal principe Sihanouk per ciò che concerne la Cambogia; il che, in altri termini, vuol dire che il governo degli Stati Uniti deve ritirare le sue forze terrestri ed aeree dai Paesi aggrediti e cessare ogni aiuto economico e militare ai governi fantoccini.

Augusto Pancaldi
SEGUE IN ULTIMA